

01/04/2019



**L'Arena**  
Giornale di Economia del Sud

**CRESCITA.** In settimana il decreto, «ma nessuno ci ha chiesto una manovra correttiva»

# L'allarme di Tria «L'Italia è ferma»

**Il ministro: «Basta tifare contro»  
Da Confindustria Boccia incalza  
«Ora stop a conflitti e divergenze  
fate il massimo o è meglio il voto»**

**Silvia Gasparetto**  
ROMA

L'Italia è a rischio crescita zero. Per questo bisogna portare a casa al più presto, e senz'altro entro il varo del Def, il decreto sblocca-cantieri e il decreto crescita, con l'obiettivo di dare ossigeno a una economia sempre più anemica. Ad ammettere che il Pil nel 2019 potrebbe registrare una sonora battuta d'arresto è lo stesso ministro dell'Economia, Giovanni Tria, convinto però che la ricetta dell'esecutivo possa funzionare a patto che la si smetta di «tifare contro l'Italia». Di certo, ribadisce ancora una volta il titolare di via XX Settembre, «nessuno ci chiede una manovra correttiva», che rischierebbe solo di avviare la crisi in un momento di frenata generale: «In Europa - ha spiegato Tria dal palco del Festival dell'Economia Civile di Firenze - c'è un rallentamento della crescita perché si è fermato il motore, la Germania». E visti gli stretti legami con la manifattura tedesca della nostra industria, e lo storico ritmo lento dell'economia italiana, sempre un punto sotto la media Ue, ecco spiegato perché «la nostra economia è allo zero mentre la Germania riesce a rimanere allo 0,7-0,8 per cento». Non si tratta di stime, sottolineano dal suo entourage, ma solo di una constatazione dello stato dell'arte, che il governo gialloverde è impegnato a contrastare con quella che di fatto si sta delineando come una vera e propria manovra, ma per la crescita. Sarà da vedere se rappresenterà quella «azione massiva» invocata dal presidente di Confindu-

stria, Vincenzo Boccia: ora, ha detto in tv, è il tempo di chiudere i «conflitti» e di trovare «compattezza» come hanno fatto imprese e sindacati, per agganciare la ripresa e arrivare preparati all'impegnativo appuntamento dell'autunno, quando con la manovra saranno da sminuire 23 miliardi di aumenti di Iva. Altrimenti, se le divergenze che emergono di continuo tra Lega e Movimento 5 Stelle dovessero rivelarsi «strutturali» allora meglio sarebbe andare al voto anticipato, piuttosto di «galleggiare». Dopo il quadro a tinte fo-



Giovanni Tria al Festival Nazionale dell'Economia ANSA

**Secondo il responsabile del Mef, l'Europa non cresce perché si è fermata la Germania**

**La ricetta è varare al più presto il provvedimento salva-cantieri e quello per lo sviluppo**

**Oggi il punto sulle misure in un incontro tra il ministro dell'Economia e il premier**

sche dipinto dal centro studi «Di Maio mi ha scritto un messaggio simpatico, e anche Salvini mi ha mandato un whatsapp, più piccato» rivela Boccia, assicurando che poi il chiarimento è arrivato e che non c'era alcun «attacco al governo» nei dati del Csc ma solo la presa d'atto della situazione. «Il punto è la capacità di reagire e ora la sfida sta tutta» nei due decreti. Se lo sblocca-cantieri sembra in dirittura di arrivo, arricchito anche delle misure per il sisma, non sono ancora tutti sciolti i nodi sul crescita, cui stanno lavorando sia il ministero dell'Economia sia quello dello Sviluppo economico, guidato da Di Maio. Un punto si farà probabilmente già oggi, quando Tria incontrerà il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, anche per ti-

rare le fila sul decreto per gli indennizzi dei risparmiatori. Difficile che ci possa essere un vertice allargato, visto il complesso incrocio delle agende dei principali attori di governo: e in settimana l'unica finestra utile per approvare il decreto, tra l'altro, sembrerebbe essere quella di giovedì mattina. La corsa contro il tempo è necessaria per permettere a Tria di scrivere già nel Def l'impatto positivo che avranno le nuove misure, e arginare il rischio di indicare un Pil a 0. Certo, incidendo nella sola seconda parte dell'anno, difficile che il rilancio dei cantieri e il pacchetto per aiutare le imprese possano dare grandi effetti (si ipotizza uno +0,1-0,2%). Ma si tratterebbe comunque di un segnale da mandare a Bruxelles. •

**ECONOMIA.** Il presidente della Commissione: «Ma non siete a rischio»

# Juncker in ansia per l'Italia «Aumentano i problemi»

ROMA

«Crediamo che la crescita dell'Italia arriverà solo allo 0,2 per cento, cioè zero. Il che vuol dire che i problemi dell'Italia continueranno a crescere». Intervistato da Fabio Fazio a Che tempo che fa su Rai3, il presidente della Commissione Europea Jean Claude Juncker non nasconde la preoccupazione dell'Ue per lo stato dell'economia italiana. Anche se rassicura: «Dire che il vostro Paese è a

rischio è una esagerazione». «Penso che l'Italia sappia quali sono i suoi problemi: la crescita in Italia è in ritardo rispetto a quella europea da 20 anni a questa parte ma dire che è un rischio» per l'economia mondiale, come ha fatto il Fmi, «è un'esagerazione, malgrado il debito pubblico sia preoccupante».

Il Fondo Monetario Internazionale, gli chiede Fazio, ha detto più volte che l'Italia può essere un rischio per l'economia mondiale. Lei condivide? «Non andrei così lonta-

no - risponde il presidente della Commissione Ue - Non mi piacciono i discorsi profetici, perché rischiano di avverarsi. Penso che l'Italia sappia quali sono i suoi problemi. La crescita italiana è in ritardo rispetto all'Europa, da vent'anni a questa parte. Bisognerà dunque che l'Italia torni a scoprire gli strumenti che le permetteranno di rilanciare la propria crescita. Il 130% è uno dei livelli di debito pubblico più alti al mondo e bisognerà correggerlo, ridurlo». •

**SLOVACCHIA.** Zuzana Caputova ha ottenuto il 58% dei consensi battendo al ballottaggio il commissario europeo all'Energia Maros Sefcovic

## Eletta la prima donna presidente

Europeista convinta, liberal ed ecologista. La scelta degli slovacchi rompe il fronte populista dei Paesi di Visegrad, che contestano la solidarietà europea

Elisa Gallinoro  
ROMA

Non è un'inversione di tendenza per quella parte di Europa invaghiata dai populismi di vario ordine e grado, ma l'elezione a presidente della Slovacchia dell'europeista Zuzana Caputova va oltre le dinamiche interne di Bratislava e promette di incrinare la compattezza sovranista del Gruppo di Visegrad e lasciare una qualche traccia sulle elezioni continentali del 26 maggio. Dalle battaglie legali contro le ecomafie slovacche alla poltrona più alta, la prima donna diventata capo dello Stato ha dimostrato di essere una che non mollava. Ed è già evidente il cambio di passo che darà al Paese quest'avvocata di 45 anni, divorziata e madre di due figli, che detesta le aggressioni verbali e promette di tutelare omosessuali e minoranze. «L'onestà nella politica può essere la nostra forza», ha af-

fermato la neo presidente dopo aver ottenuto il 58,4% dei voti nel ballottaggio contro il commissario europeo all'energia Maros Sefcovic, che ha avuto il 41,59%. Una sfida che la ex vicepresidente del piccolo partito senza seggi in parlamento Slovacchia progressista ha affrontato senza arretrare di un passo contro un rivale che aveva dalla sua il partito governativo Smer dell'ex premier Robert Fico. Forte, anche, dei 14 anni di battaglia -vinta- contro la discarica illegale a Pezinsk, nella quale aveva interessi importanti l'uomo d'affari Marian Kocner, accusato di essere il mandante dell'omicidio del giornalista investigativo Jan Kuciak e della sua fidanzata Martina Kusnirova. È stata proprio la morte di Kuciak a convincere Caputova a scendere in politica sotto la bandiera della lotta alla corruzione e a sottolineare di aver «dedicato tutta la vita ad aiutare i deboli». «Era sempre una lotta impari. Bisogna far tornare giustizia nella società e la fiducia nelle istituzioni statali», ha ricordato la paladina dell'ecologismo che ha ricevuto anche il premio Goldman per l'ambiente e ha tenuto a precisare che difenderà i diritti Lgbt in un Paese dove le unioni omosessuali sono illegali. Simboli-

co anche il saluto a tutti gli elettori - compresi quelli appartenenti alle minoranze - che ha voluto ringraziare dopo la vittoria non solo in slovacco ma in ungherese, ceco, romeno e ruteno. «Sono felice del risultato perché si vede che nella politica si può entrare con opinioni proprie e la fiducia si può conquistare anche senza linguaggio aggressivo e colpi bassi», ha detto ancora la neo presidente. E ora che ha vinto la sfida interna, l'europeista Zuzana Caputova se la dovrà vedere con alleati come Viktor Orban la cui bandiera, in merito ai principi dello stato di diritto e ai rapporti con Bruxelles, non è precisamente la stessa della nuova leader slovacca. La lotta contro il muscolare premier ungherese si giocherà anche attraverso un approccio diverso alla politica, considerato che - come ha scritto oggi il sito indipendente Demnik N. - Caputova è riuscita a vivere portando nella campagna elettorale «decentezza, delicatezza e meno testosterone, caratteristica che rende i politici animali rapaci». L'attenzione in Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia, gli altri Paesi del gruppo di Visegrad, è alta. E lo sguardo è puntato alle elezioni per il rinnovo dell'europarlamento il prossimo 26 maggio. •



La neopresidente della Slovacchia Zuzana Caputova ANSA/ETA

**UCRAINA.** Sarebbe esclusa la Timoshenko

## Zelesky-Poroshenko Ballottaggio il 21 aprile

MOSCA

Il comico Vladimir Zelensky a valanga con il 30% delle preferenze, seguito dal presidente in carica Petro Poroshenko con il 18%. È la fotografia scattata dagli exit poll alla chiusura dei seggi in Ucraina, che ora dovranno essere confermati dai risultati veri e propri. Yulia Tymoshenko, la zarina del gas data al

secondo posto dagli ultimi sondaggi pre-voto, si sarebbe invece fermata al 14%, restando così esclusa dal ballottaggio del 21 aprile prossimo. E infatti già annuncia battaglia, contestando l'accuratezza dei dati. Ma il margine di errore delle rilevazioni sarebbe dello 0,7%. Insomma, a meno di clamorose sorprese, per Tymoshenko non ci sarebbe più nulla da fare. D'altra parte anche l'altro exit poll,

stilato per i canali Newsone e 112 Ukraine, ha dato risultati analoghi, con scostamenti nell'ordine dello zero virgola. Dunque sarebbe andata - il condizionale è d'obbligo - come molti analisti avevano previsto. Ora la palla passa agli scrutatori per il laborioso processo della conta dei voti, con la Commissione Elettorale Centrale che ricorda come la legge dia 10 giorni di tempo - ovvero fino al 10 aprile - per la conferma ufficiale dei risultati. Ora il passaggio più delicato è superare lo scoglio delle (probabili) recriminazioni da parte degli esclusi, Tymoshenko in testa. •

**Simbolici i suoi ringraziamenti agli elettori e alle minoranze, oltre che in slovacco, in ceco e romeno**

TESTIMONIANZE. Palloncini, bandierine, cartelli dei militanti. C'è anche la destra di Forza Nuova e Fortezza Europa

# Il popolo della famiglia fra preghiere e gadget

Savarese (CitizenGo): «Ci hanno riempiti di insulti. Ma dal letame nascono i fiori»  
Chiara, madre di tre bambini: «Voglio che siano liberi di scegliere e vivere l'amore»

Chiara Bazzanella

Qualcuno parla del movimento a cui appartiene, «Con Cristo per la vita», come di una realtà fondata dalla Madonna stessa, apparsa a Schio. Altri invece si sono uniti ieri come singoli cittadini alle 10mila persone presenti in piazza Bra per la marcia conclusiva del Congresso mondiale delle Famiglie.

Tra i palloncini e le bandierine dai ben contraddistinti rosa e azzurro distribuiti dagli organizzatori del congresso, si sono mescolati i palloncini bianchi del Fronte della Famiglia, le bandiere di Alleanza cattolica, dei Giuristi e del Movimento per la vita, di gruppi mariani e devozionali e pro-vita e pure le frecce incrociate di un gruppo di estrema destra, Fortezza Europa. Poi i volti conosciuti della politica scaligera: il consigliere comunale Alberto Zeliger, conosciuto anche fuori Verona per aver dichiarato su Rado24 che «i gay sono una scia-gura per la riproduzione e la conservazione della specie», e poi Filippo Grigolini, coordinatore regionale del Popolo della Famiglia, e il consigliere regionale Stefano Valdegamberi.

Pur senza simboli di partito, ma con motti tipici della destra, scritti con caratteri e su immagini facilmente riconoscibili alle origini politiche, anche gli esponenti di Forza Nuova si sono messi in marcia nell'anello che, passando per corso Cavour e risalendo dagli Scalzi, è ritornato in Bra. A capitanarli Luca Castellini e il segretario provinciale Pietro Amedeo. «Dio, patria e famiglia», si leggeva nei loro stendardi, replicati da alcuni manifestanti con la scritta in coda «che meraviglia». Sulle ringhierine intorno al-

le airole qualcuno ha infilato dei bigliettini con la preghiera «Ave, Famiglia di Nazareth». A terra, sul porfido della Bra, sono comparsi adesivi raffiguranti donne per mano a donne e uomini uniti a uomini, con sopra la scritta: «Sbagliato è sbagliato, anche se è legge».

Eppure non ne erano tutti convinti nemmeno all'interno del corteo dove, nonostante l'adesione allo stesso evento, sono emerse sfaccettature e divergenze.

«Sono venuta da Torino per difendere i diritti dei miei tre figli, che temo possano rimanere schiavi di un pensiero comune», dice Chiara. «Voglio che siano liberi di scegliere e vivere l'amore». Liberi anche di scegliere in futuro un compagno o una compagna dello stesso sesso? «Ci penserò quando e se mai si dovesse presentare la questione», dice la giovane mamma. «Non sono in piazza contro nessuno, solo per la vita, l'amore e la fede».

Luca, medico e padre di cinque figli, ha invece portato in Bra la volontà di difendere la

pace, senza costrizioni ed etichette. La bandiera arcobaleno con la scritta «Pace», indossata come un mantello, spiccava nell'uniformità dei due colori che tipicamente connotano i generi maschio e femmina. Obiettore di coscienza e fortemente preoccupato più del dramma dei migranti che del «fanatismo di alcuni cattolici», spiega: «La mia è una provocazione. Sono stufo di vedere la bandiera della pace associata a una sola frangia politica e vorrei tornasse ad appartenere a tutti. Non condivido i toni del congresso e, pur essendo contrario all'aborto, sono anche a difesa della vita della donna, e consapevole che talvolta l'aborto rappresenti il male minore».

Ne sono convinti anche sul palco da dove, dopo gli interventi dei politici e di personaggi noti, sono state lanciate una serie di accuse a chi, come dichiarato da Filippo Savarese di CitizenGo, in questi giorni avrebbe «gettato letame» e ricoperto di insulti gli aderenti al Congresso. «Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori», ha detto Savarese citando Fabrizio De André, altra icona solitamente associata alla sinistra.

Mentre tra la folla partiva una raccolta di fondi, con le cassettoni per l'elemosina girate poi durante tutto il corteo, tra un'Ave Maria e qualche inno sulla famiglia o sulla patria, l'attore Alessandro Lucante, un po' in controtendenza rispetto all'evento, ha ricordato le difficoltà, ancora oggi, cui va incontro una mamma che lavora. «Per questo il tema della famiglia è prioritario nell'agenda politica», ha replicato Eva Crossetta, la giornalista della Rai madre del Congresso. ■

## Gruppi da mezza Italia



Tra la folla, anche stendardi raffiguranti la Madonna



Una bandiera della pace in versione «Family Day»



Lo striscione del comitato «Difendiamo i nostri figli»

**Raccolta di fondi con le cassettoni in mezzo al corteo tra un'Ave Maria e qualche inno sulla patria**

**Moniti sull'asfalto con immagini di coppie formate da donne o uomini «Anche se è legge è sbagliato»**

di FEDERICA MARCONI